

Analgesia Disparità da regione a regione**L'epidurale
è offerta a poche**

Le Linee di indirizzo sui punti nascita, ma anche il nuovo Piano sanitario 2011-2013 e, prima ancora, le Linee guida sui cesarei riconoscono all'analgesia durante il parto un ruolo importante. Perché, fin dal progetto dell'ex ministro Livia Turco di inserirli nei Lea (Livelli essenziali di assistenza) nel 2006, questo tipo di anestesia è stato visto anche come un elemento significativo per il contenimento dei cesarei.

«Perché molte donne chiedono il cesareo per paura del dolore», spiega Ida Salvo, responsabile della Rianimazione al Buzzi di Milano e da ormai un decennio impegnata con la Società italiana di anestesia e rianimazione (Siaarti) a promuovere il diritto della donna a scegliere come partorire.

L'epidurale è un'ottima risposta alla paura di soffrire. E tuttavia è poco utilizzata dalle donne italiane. La media nazionale ufficiale è ancora ferma al dato del 3,6% di un questionario Istat del 2001. Una stima più aggiornata adesso parla del 10%, mentre Regioni avanzate come la Lombardia sono riuscite a raggiungere la quota del 16,6% (dato 2010).

Il confronto con altri Paesi europei è deprimente: in Francia e Inghilterra utilizza l'epidurale il 70% delle donne; in Spagna il 60% e in Germania il 30%. Negli Stati Uniti, la percentuale sfiora il

90%. Sono tanti i motivi che ostacolano la marcia dell'epidurale nel nostro Paese. Di sicuro la carenza di risorse e di organizzazione.

Nel 2001, il Comitato Nazionale di Bioetica sosteneva che «il diritto della partorientente di scegliere un'anestesia efficace dovrebbe essere incluso tra quelli garantiti a titolo gratuito nei Livelli essenziali di assistenza». Così prevedeva il Decreto Turco del 2008, che però è poi decaduto. In mancanza di una copertura finanziaria a livello centrale, molte Regioni (Lombardia e Veneto, in primis) si sono arrangiate come hanno potuto. Ma la maggior parte si è mossa poco o in modo estemporaneo. Il risultato è la solita situazione a macchia di leopardo, con ospedali pubblici dove l'epidurale c'è ed è gratuita, altri dove invece si paga (dai 500 ai 2.000 euro).

Secondo un'indagine conoscitiva dell'Associazione anestesisti rianimatori ospedalieri (Aaroi) del 2008, solo il 16% degli ospedali avrebbe un servizio di anestesia epidurale 24 ore su 24, mentre un altro 27% lo offre saltuariamente o comunque con grossi limiti: alcuni lo negano dopo le 20 o nei fine settimana ad esempio.

